

25 settembre 2013

L'energia elettrica deve essere gestita dai cittadini

Il referendum trionfa ad Amburgo

di Guiomar Parada

Berlino – Anche se con poco più di un punto percentuale, Amburgo ha detto “Sì” a un ritorno totale delle reti elettriche a una gestione pubblica con una diretta partecipazione dei cittadini.

Fuori i privati – il colosso tedesco E.on e la svedese Vattenfall – dentro un'azienda cittadina che deve ancora essere creata.

Ci sono voluti tre anni di iniziative dell'Unione per la protezione dell'ambiente e della natura, della Centrale per i consumatori di Amburgo, di alcune parrocchie e di diverse organizzazioni pro l'energia sostenibile, appoggiati dal partito dei Verdi e dalla Linke (Sinistra).

La fornitura e le reti del gas e dell'energia elettrica furono privatizzate ad Amburgo negli anni '90 seguendo un trend diffuso in Europa. E.on e Vattenfall hanno difatti costituito un monopolio condiviso rispetto al quale la città e gli amburghesi non hanno avuto potere in materia di prezzi (anche se l'anno scorso l'amministrazione socialdemocratica è riuscita a riacquistare una partecipazione del 25,1% a suon di 540 milioni di euro).

Amburgo si è trovata così nel tempo a pagare prezzi esosi per rifornire i suoi 35.000 km di reti elettriche (quasi la lunghezza dell'Equatore). Ai cittadini è andata anche peggio, perché oltre al caro prezzo del kilowatt/ora si sono trovati a esborsare inoltre, sotto forma di tasse, la propria quota per le sovvenzioni del Land alle energie sostenibili.

La scadenza delle concessioni a fine 2014 ha determinato l'avvio dell'iniziativa “La nostra Amburgo, la nostra rete” che si è conclusa il giorno delle elezioni federali con un sì al riacquisto pubblico delle reti dell'energia.

Il professor Christian Jänig, responsabile dell'azienda municipale Unna ed esperto di energie ha concluso dopo anni di esperienza che una gestione responsabile dal punto di vista ambientale “è impossibile con le società private”. Claudia Kemfert, responsabile per l'Economia dell'energia dell'Istituto tedesco per la ricerca economica aggiunge: “Chi ha le reti ha il potere”.

La transizione non sarà in ogni caso semplice e breve. L'amministrazione deve innanzitutto rilanciare una gara d'appalto, poi creare l'azienda che gestirà l'energia elettrica e il gas e, infine, partecipare alla gara d'appalto e vincerla. È presumibile che le società estromesse parteciperanno alla gara e, se vincessero il Comune, potrebbero presentare appello. Tuttavia, l'esperienza in Germania in comuni più piccoli indica che l'amministrazione cittadina non si lascerebbe sottrarre facilmente l'incarico di gestire l'energia consumata dai cittadini e dalle industrie di Amburgo.

La Confindustria di Amburgo ha già protestato, appoggiata dai conservatori della CDU di Angela Merkel e dal sindaco socialdemocratico Olaf Scholz. “Tuttavia”, ha dichiarato il sindaco la sera delle elezioni, “questo voto è per noi vincolante e il Senato [del Land] si atterrà ai suoi obblighi”.

La svolta tracciata dal referendum s'inserisce così con prepotenza nel grande dibattito nazionale – e anche tema elettorale – della “svolta energetica” avviata dalla decisione di Angela Merkel post-Fukushima di dismettere il nucleare. Quello che è certo è che il partito pro-imprenditori della Cancelliera tutto poteva desiderare tranne la clamorosa richiesta dei cittadini di “ri-comunalizzare” le reti e l'azienda elettrica. La “svolta energetica” prende così una direzione totalmente nuova e inaspettata.

* * * FINE * * *